

Patrizia Cantelli

IL RESTAURO DEI "MISTERI DEL ROSARIO" DI CASTELLUCCIO

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXX, 59 (giugno 2004), pp. 21-25.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Sabato 4 ottobre 2003 è stato presentato il dipinto restaurato "I misteri del Rosario", di Pellegrino Pellegrini da Fanano, nella chiesa parrocchiale di Castelluccio, alla presenza del dott. Angelo Mazza, della Soprintendenza di Modena, esperto del suddetto pittore, della prof. Patrizia Cantelli, curatrice del restauro, e del parroco don Lino Civerra.

Il dipinto ad olio su tela è stato recuperato con il contributo della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna, con la direzione della dott. Rosalba D'Amico.

Durante il difficoltoso ed impegnativo restauro, che sarà illustrato da una particolareggiata scheda tecnica, è stata fatta una scoperta molto importante per lo studio della pittura di Pellegrino Pellegrini da Fanano, in quanto con la pulitura sono emersi la firma e la datazione dell'opera e il luogo, rinvenimenti che costituiscono un altro importante tassello per l'approfondimento e la conoscenza dell'artista.

Relazione finale sul dipinto di Castelluccio

Stato di conservazione dell'opera

Il dipinto, cm 331x198, collocato su un altare laterale destro della Chiesa di S. Maria Assunta, raffigurante i 15 Misteri del Rosario, suddiviso in altrettanti riquadri, con una finestra centrale ad arco che originariamente incorniciava una nicchia ed in basso S. Domenico e Santa Caterina da Siena, è stato realizzato incollando direttamente la tela sul telaio in maniera irreversibile. Tale struttura ha influito sulla conservazione e sui successivi interventi di "cattiva" manutenzione eseguiti in passato.

Alcune toppe sul *verso* avevano ricucito strappi causando comunque arricciamenti e deformazioni della tela per una eccessiva quantità di colla, garavella usata nella loro applicazione, ed alcune lacerazioni ancora aperte con sollevamenti del colore e della preparazione hanno reso questo restauro particolarmente difficoltoso, in quanto non era possibile smontare la pittura dal telaio.

Inoltre ritocchi ad olio localizzati sulla parte inferiore, uniti ad una particolare aridità della tela, dovuta alla vernice assorbita, non permettevano una adeguata leggibilità dell'opera. Le cornici lignee dorate che sottolineano i riquadri dei Misteri, danneggiate dall'umidità e con evidenti sollevamenti e lacune della preparazione e della foglia d'oro, erano inchiodate direttamente sulla struttura a contatto con il colore ed erano state integrate in passato con foglia d'argento e mecca.

Anche i bordi esterni della tela, cioè quelli ripiegati sul telaio, presentavano problemi per le frequenti lacerazioni causate dalla fragilità stessa del supporto tessile sottoposto ad una grande umidità ed anche per i danni provocati dai chiodi arrugginiti; tale situazione ha determinato un rilassamento ed una perdita di planarità nell'opera.

Notizie e incidenza restauri precedenti

Non si può parlare di restauri veri e propri per i rattoppi e le grossolane ridipinture localizzate intorno a strappi e buchi, ma di riparazioni effettuate da mani sicuramente inesperte anche per l'uso di colle troppo tenaci da togliere. Fortunatamente la pulitura passata è stata abbastanza superficiale conservando così i colori originali. Per ciò che riguarda le cornici, come detto in precedenza, nelle integrazioni, invece di usare la foglia d'oro è stata applicata erroneamente quella d'argento, alterando le lucentezze primarie, per l'annerimento a cui è sottoposto l'argento ossidato, anche se protetto dalla mecca.

Procedimenti tecnici e fasi di restauro

Il dipinto in condizioni veramente disastrose, una volta smontato dalla sua sede e trasportato in laboratorio, è stato studiato per trovare il modo migliore di intervenire su un'opera così complessa, dove telaio e tela erano inscindibili, e questa ultima era arrivata ad un livello di degrado (strappi, toppe sollevamenti) tale, da ritenere quasi indispensabile la classica "fodera", che in questo caso, appunto, non era possibile applicare.

Le cornici lignee dorate, tempestate di lacune e con la preparazione gessosa quasi tutta sollevata dal supporto ligneo, sono state immediatamente consolidate con resina acrilica emulsionata (Primal al 50%), previe iniezioni con acqua e alcool, per aumentare la capillarità.

Al termine della suddetta operazione, le cornici inchiodate direttamente sulla tela sono state delicatamente rimosse, cercando di non compromettere maggiormente il colore sottostante e immettendo dello sbloccante su ogni chiodo tale lavoro è stato più agevole.

Liberata l'opera dalle sovrastrutture dorate si è cominciato il ripristino della tela vera e propria, dapprima consolidando tutte le zone di precaria adesione del colore e della preparazione con consolidamento localizzato con colla di coniglio e termocauterio, e la stesura successiva di un trattamento emolliente sui pigmenti a base di una miscela di vernici naturali e glicerina. Al termine l'opera è stata completamente protetta con una velinatura.

Esaminando il *verso*, dopo la rimozione della polvere nerastra (fumi, candele, riscaldamento) con un aspiratore, sono state asportate le toppe, con acqua calda per poter ammorbidire l'abbondante colla "garavella" ritrovata.

Per migliorare le deformazioni ondulatorie si è proceduto inumidendo leggermente la tela ed esercitando successivamente pressione a freddo fino al raggiungimento della planarità necessaria per una buona conservazione.

La stesura sul verso un adesivo termoplastico a base di resine (Beva 375) e termocauterio ha completato il consolidamento dell'opera ed ha restituito quella elasticità essenziale per esser sottoposta ad un ritensionamento. Tutti gli strappi ed i buchi sono stati ricuciti dal retro con seta imbevuta di Beva e termocauterio. Sui bordi della tela ripiegati sul telaio, particolarmente indeboliti da lacerazioni e buchi creati dalla ruggine dei chiodi, si è intervenuti dapprima togliendo tutti i chiodi ed applicando un bordo perimetrale che permettesse di tendere nuovamente il supporto tessile. Questo sistema ha permesso di ottenere una buona trazione senza gli smontaggi di prassi.

La velina di protezione è stata eliminata per poter procedere con la pulitura. Solventi differenziati hanno rimosso diverse tipologie di sostanze estranee: i ritocchi ad olio risalenti ad oltre cinquanta anni fa sono stati asportati con Dimetilisolfossido puro e miscelato con Butileacetato al 20% ed anche emulsionati insieme alla "pappina" a base cerosa, per un maggiore controllo nell'azione pulente, facendo uso di bisturi sui frammenti più resistenti. Sullo sporco più superficiale è stata sufficiente l'azione di un leggero tensioattivo non ionico (Active), per restituire ai colori la giusta brillantezza. In questa fase è emersa all'altezza del secondo riquadro dei Misteri, posto sul lato inferiore destro, vicino alla nuca di S. Caterina, la seguente iscrizione: "Pelle.no Pelleg.ni da Fanano, Faceva in Bologna, 1660", che attesta la paternità dell'opera a Pellegrino Pellegrini da Fanano.

Le lacune sono state colmate con uno stucco a base di gesso, colla di coniglio e pigmenti, imitando la matericità originaria, e velature con tecnica "competitiva" hanno raccordato quelle discontinuità cromatiche causate dal degrado. Un velo di vernice nebulizzata ha completato il recupero del dipinto.

Le cornici dorate dopo il pre-consolidamento iniziale che ha permesso lo smontaggio, necessitavano di un ulteriore fissaggio del gesso e della foglia d'oro, a cui è seguito un ripristino della struttura lignea che presentava spaccature e fessurazioni, con inserti lignei e colla garavella a caldo.

Molte zone in passato erano state ridipinte con porporina, che è stata rimossa con uno sverniciatore neutro.

Nelle lacune è stata eseguita la preparazione con lo stesso procedimento originale e quindi l'applicazione della foglia d'oro, con successiva brunitura e velatura all'acquerello per il raccordo cromatico, atto a spegnere quelle lucentezze auree troppo splendenti.

Tutti i segmenti dorati sono stati rimontati nella loro sede originaria con viti, per poter consentire una futura rimozione in maniera agevole.